

Corso di Formazione per Assistenti Studio Odontoiatrico



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI
SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO LODI MONZA E BRIANZA

Corso di Formazione per Assistenti Studio Odontoiatrico



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DENTISTI ITALIANI
SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO LODI MONZA E BRIANZA

DENTSPLY

Kerr

3M ESPE

Heraeus
Kulzer

ULTRADENT
PRODUCTS, INC.

coltène
whaledent[®]



PULPDENT[®]

Zhermack[®]
BEYOND INNOVATION

GC

degussa.

MATERIALI DENTALI

parte 4

dm
DenMat[®] innovative
dental
technologies

Nobel
Biocare[®]

LANG

LASCOD

Dentatus

ivoclar
vivadent[®]

WHITE[®]

straumann



BOSWORTH.com

Miscellanea

Tutto quello che non vi ho raccontato fino ad ora

Qualcuno di noi ha calcolato quanti possano essere in media i materiali dentali in uno studio odontoiatrico.



da 1 a 50

da 51 a 100

da 101 a 150

da 151 a 200

oltre 200

Strumenti odontoiatrici

*Come ebbe a scrivere uno dei dentisti più importanti di Francia:
“Non è un catalogo dentale che fa il bravo dentista ma gli strumenti aiutano molto”*

Strumenti odontoiatrici

Di seguito vedremo una carrellata di strumenti odontoiatrici di cui vi darò informazioni generali soprattutto per avere confidenza con gli stessi.

Gli strumenti a volte sono prestatati da altre branche della medicina a volte sono stati ideati per un uso specifico ed unico.

Nel tempo, i clinici hanno anche imparato ad utilizzare strumenti ideati ordinariamente per uno scopo ed hanno saputo adattarli per scopi apparentemente distanti.

Strumenti odontoiatrici

- **strumenti vari o generali**, sono strumenti per ogni paziente o caso e comunque di uso comune nella maggior parte delle procedure odontoiatriche
- **strumenti specifici per branca:**
 - **isolamento del campo operatorio**
 - **manuali taglienti**
 - **rotanti**
 - **per condensazione** (amalgama, oro coesivo)
 - **endodontici**
 - **ortodontici**
 - **parodontali**
 - **chirurgia orale**

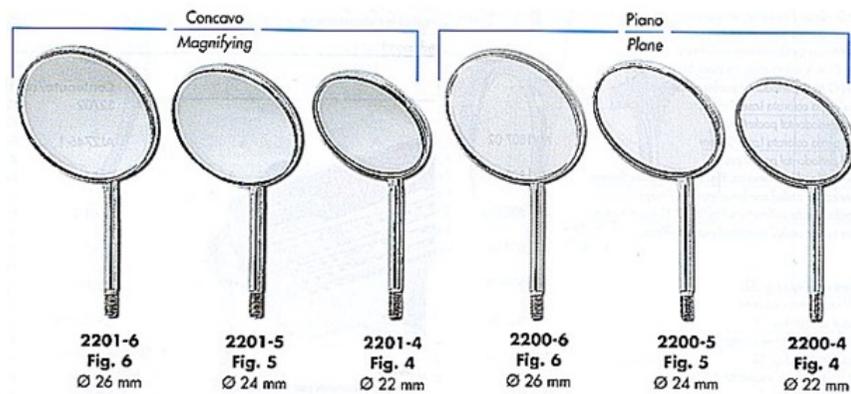
A parte un breve cenno sulle procedure di **affilatura degli strumenti**

cosa non può mancare al dentista da subito

specillo: singolo o doppio, con la parte finale affilata, di varia foggia; per esaminare e mettere in evidenza anomalie del dente

cosa non può mancare al dentista da subito

specchietto: di vari diametri da 1,9 a 4 cm di diametro, da preferire quelli rodiati che non danno doppia immagine. Sembra evidente ma non lo è lo specchietto ci permette di avere visione indiretta di zone poco raggiungibili, a spostare tessuti molli ed illuminare aree oscure



cosa non può mancare al dentista da subito

presella o pinzetta: strumento a due becchi che deve funzionare correttamente per prendere e tenere , oltre alla più classica college ve ne sono di diritte speciali per tenere le carte d'articolazione



pinzetta per medicazione



pinzetta Collee



pinzetta Miriam



pinzetta con stop



pinzetta per carta articolazione

cosa non può mancare al dentista da subito

sonda parodontale: è a punta arrotondata e millimetrata con intervalli da 1 a 3, gli spazi non segnati segnalano 4mm-8mm-12mm



altri strumenti non altrimenti classificabili

specchi per fotografie: ne esistono di vari formati ma essenzialmente sono due i principali per le foto laterali e quelle di tutta l'arcata



altri strumenti non altrimenti classificabili

dappen: in vetro, plastica o silicone con doppia concavità (una più grande ed una più piccola) servono per contenere vari tipi di liquidi;
ad oggi quasi tutte le case forniscono per i sistemi adesivi specifici contenitori microdimensionati



altri strumenti non altrimenti classificabili

piastre di vetro o blocchetti da impasto: i blocchetti sono in carta cerata o non cerata o di PVC o di vetro



altri strumenti non altrimenti classificabili

spatole: in plastica, silicone rigido, acciaio, CrCo; di varie dimensioni, singole o doppie e per usi disparati



altri strumenti non altrimenti classificabili

articolatori: possono essere accompagnati da archi facciali; i più semplici sono quelli a valori fissi ovvero sola apertura e chiusura



altri strumenti non altrimenti classificabili

apribocca: in gomma o silicone duro con margini seghettati dove appoggiano i denti; dubbio il loro uso possono aiutare alcuni pazienti a mantenere l'apertura. Apribocca per foto servono per distanziare le labbra



altri strumenti non altrimenti classificabili

pinza di Backhaus: oggi praticamente abbandonata e sostituita ma molto diffusa, ha molteplici usi (tiene i teli o i tovaglioli o può servire per rimuovere corone provvisorie sfruttando i due becchi a corna di bue



isolamento del campo operatorio

Il controllo del campo operatorio, soprattutto alla luce delle conoscenze sulle tecniche di adesione, rappresenta il punto nodale e la vera chiave di successo.

Un corretto ed adeguato isolamento comporta il controllo di fluidi come saliva e sangue ma anche di lingua, guance e labbra oltre a impedire che il fiato saturo di vapore acqueo possa inibire il risultato ottimale del restauro.

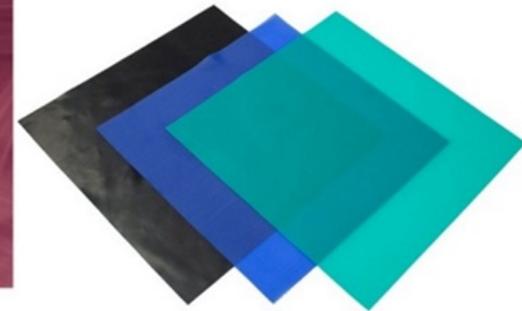
Spesso l'accoppiamento di un corretto isolamento unito all'uso di ingranditori con luce coassiale e dedicata comporta un miglioramento notevole del risultato finale.

Molti sono i metodi di isolamento ma il più corretto e più efficace rimane

la diga di gomma

isolamento del campo operatorio

Diga di gomma: in commercio si trovano vari spessori di fogli di lattice pre tagliato in rettangoli 12,5x15 cm ed il colore spesso identifica proprio lo spesso. Il clinico in base alle proprie esigenze, aspettative e curva di apprendimento potrà decidere di volta in volta l'uso; esistono anche fogli in materiale latex free per i soggetti allergici al lattice.



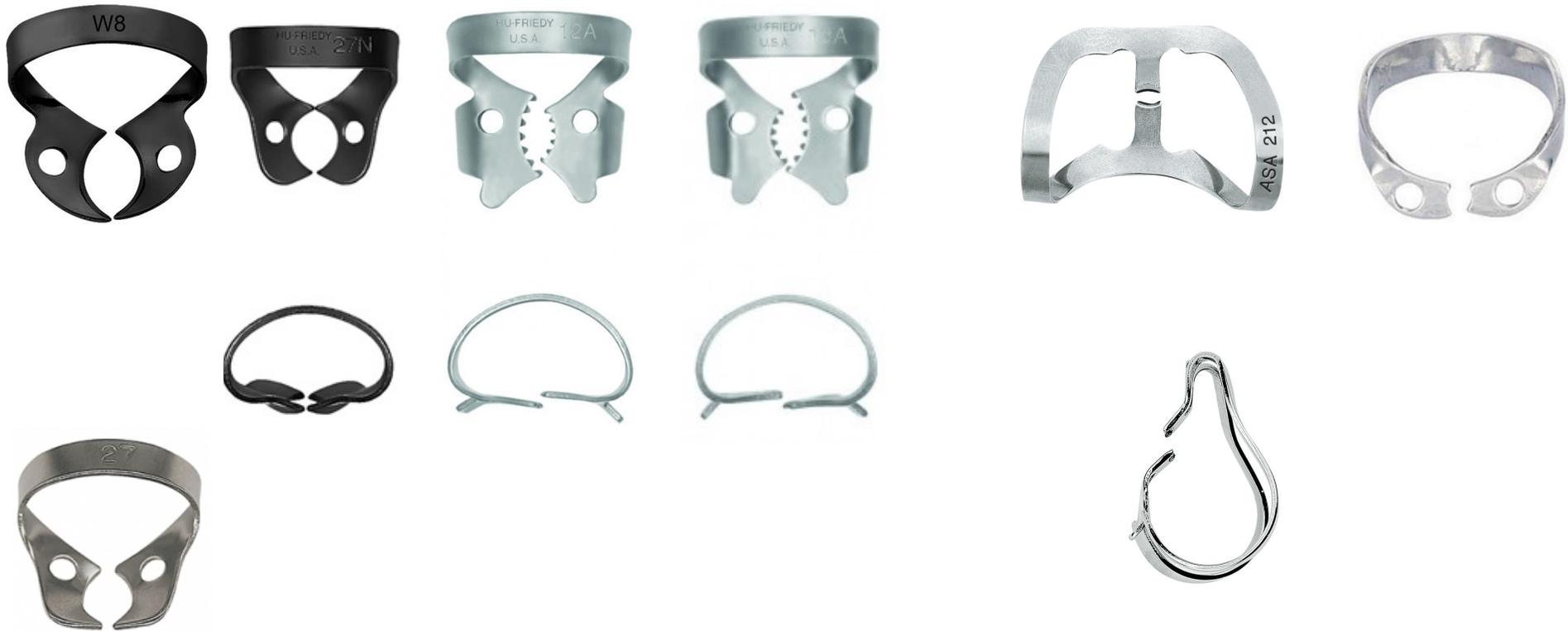
isolamento del campo operatorio

Archetti tendi diga: esistono due tipologie di archetti maggiormente usati, in metallo a U di 10x10 o circolare in plastica ambedue dotati di piccole sporgenze cui ancorare la diga e metterla in tensione



isolamento del campo operatorio

Uncini: fatti in acciaio inossidabile o acciaio cromato possono essere con o senza alette, possono essere satinati ed avere micro zigrinature accessorie per aumentare il grippaggio. Ne esistono di varie forme e misure e le possiamo separare in uncini per molari e premolari ed uncini per anteriori



isolamento del campo operatorio

Pinza fora diga: simile ad una pinza ha un punzone che affronta una rotella che porta sei fori di diametri differenti; il punzone deve essere a punta e non subire danni perché deve tagliare la diga con un bordo netto rotondo



isolamento del campo operatorio

Pinza per uncini da diga: una sorta di forbice o pinza, quando si stringe sui manici le estremità opposte dotate di becchi inseriti nei fori degli uncini li allargano per abbracciare il dente.



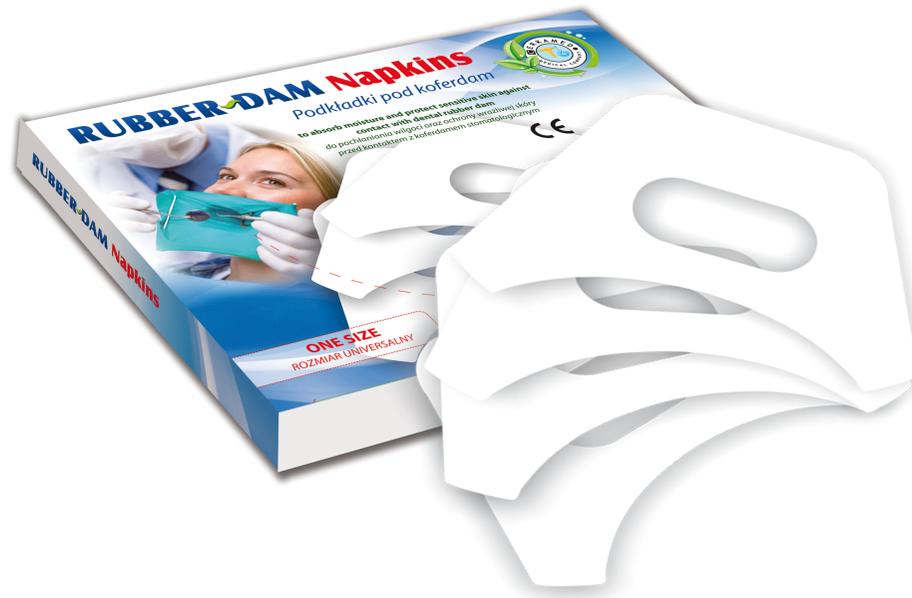
isolamento del campo operatorio

Filo cerato: per forzare i punti di contatto e legare i denti per migliorare la tenuta



isolamento del campo operatorio

Macherine assorbenti: in garza o carte assorbenti possono essere utili per sedute particolarmente lunghe si posizionano tra diga e volto del paziente



isolamento del campo operatorio

Forbici diritte: per tagliare i setti interdentali alla rimozione della diga



isolamento del campo operatorio

Rotoli di cotone: in fibra di cotone compressa, cilindrici, con eventuale impuntatura, diametri 0,9 fino a 1,3 cm e lunghezze da 3,8-5-6,3-15 cm. Sono stati proposti e commercializzati dei mantenitori dei cotoni di varie fogge



isolamento del campo operatorio

Tampone assorbente o dry tip: triangolare in due misure piccola e grande servono soprattutto a livello dello sbocco del dotto di Stenone



isolamento del campo operatorio

Aspira-saliva: in materiale plastico con anima di metallo si possono piegare a piacere, esistono anche a forma di ricciolo e sono ancora presenti aspiratori in metallo con eventuali piattelli regolabili per imbrigliare la lingua



isolamento del campo operatorio

Aspiratori AVA: in plastica dura o metallo, dritti o curvi, tagliati a becco di flauto o con alette piatte possono in quest'ultimo caso fungere anche da apribocca o per controllar/spostare la lingua



strumenti a mano taglienti

Tutti gli strumenti taglienti per rifinire le cavità seguono ancora la classificazione originale di Black che divideva lo stesso strumento in tre parti:

lama definita in larghezza, lunghezza ed angolo rispetto all'asse lungo del manico

gambo singolo o doppio, con un angolo triplo o diritto

manico liscio, dentellato o zigrinato

Scalpelli e tagliasmalto servono per una fine rifinitura dei margini della preparazione e possono avere lame dritte o inclinate, spesso sul manico è presente un anello dentellato che identifica il lato destro della coppia se gli strumenti sono doppi.

Tra gli strumenti taglienti annoveriamo anche gli **escavatori** un taglia smalto modificato a forma di cucchiaio con tutto il margine tagliente deputato alla rimozione della dentina cariata



strumenti rotanti

Gli strumenti rotanti sono i veri muli dell'odontoiatria servono per tagliare, molare, brunire, rifinire, lucidare.

I rotanti da soli non hanno grande utilità se non sono accoppiati a sistemi, i manipoli, che ne permettano il movimento cioè la rotazione.

strumenti rotanti

Micromotore: di base hanno una velocità di 10.000 giri minuto e sono elettrici.



strumenti rotanti

Manipoli: esistono moltiplicatori e demoltiplicatori spesso indicati da una riga colorata, con testina FG o con un incastro specifico CA.

- **Manipoli dritti:** di varia lunghezza possono essere azionati anche da aria compressa, l'uso è prettamente chirurgico o di laboratorio. La fresa è in asse con il manipolo.



strumenti rotanti

Manipoli: esistono moltiplicatori e demoltiplicatori spesso indicati da una riga colorata, con testina FG o con un incastro specifico CA.

- **Manipoli a contrangolo:** con attacco FG o CA tengono la fresa ortogonale all'asse del manipolo; accanto a questi possiamo posizionare i **manipoli reciprocanti** che non danno rotazione ma un movimento di vai e vieni come una piccola sega



strumenti rotanti

Turbine: funzionano solo con frese FG ne esistono ormai diverse tipologie con raffreddamenti molto sofisticati e sono i grandi operai dell'odontoiatria conservativa e protesica



le frese

Ad oggi le frese sono prodotte in centinaia di fogge diverse e con vari tipi di materiali acciaio, acciaio inox, tungsteno, ceramica , diamantate, in carburo di silicone o in ossido di alluminio.

Possono essere standard a sei lame o multilame, avere grane grossa, media e fine.

Accanto alle frese troviamo dischi da preparazione o da finitura o lucidatura in metallo o supporto in carta o plastiche con vari tipi di grana; i dischi devono essere accoppiati a mandrini specifici con viti o sistemi pressione o altri tipi inserzione.

Vi consiglio di procurarvi un catalogo della Meissinger dove potrete trovare le principali informazioni sulla suddivisione delle frese secondo le indicazioni ISO.



strumenti per condensazione

Ad oggi la maggior parte degli strumenti di condensazione per amala e oro coesivo rappresentano uno spazio fisico occupato nei cassetti o nello studio.

In realtà alcuni materiali hanno visto un loro riciclaggio anche nella moderna odontoiatria conservativa adesiva con parziali adattamenti ed ammodernamenti.

Dagli strumenti originali di P.K.Thomas alle matrici sezionali ai separatori meccanici o le matrici sezionali, tutti strumenti spesso già presenti nei vecchi studi che stanno rivivendo una seconda stagione di utilizzo.

strumenti per endodonzia

Di questo materiale, del loro uso e dei momenti salienti dell'endodonzia ne riparleremo dopo la pausa estiva

strumenti ortodontici

Gli strumenti ortodontici servono principalmente per la sagomatura degli archi, per il posizionamento o rimozione di brackets e bande.

La serietà di pinze è importante ma non eccessiva; sono necessari anche fili da legature e varie tipologie di molle ed elastici.

Poiché l'ortodonzia è una delle branche dell'odontoiatria a carattere di specialità, si rimanda alle lezioni specifiche per la descrizione dei materiali, la loro gestione ed utilizzo.

strumenti parodontali

Gli strumenti parodontali vengono utilizzati per la diagnosi, la prevenzione e la cura della malattia che colpisce il sistema di supporto del dente ovvero gengiva, legamento, cemento ed osso.

Se partiamo dal presupposto che gli strumenti hanno una funzione specifica possiamo raggrupparli e classificarli agevolmente:

- strumenti per l'esame clinico e la diagnosi
- strumenti per lo scaling
- strumenti per la pulizia e lucidatura
- strumenti per la chirurgia parodontale

esame clinico e diagnosi

Sono gli stessi strumenti segnalati all'inizio del capitolo, strumenti che servono al dentista per fare diagnosi precisa della situazione generale dei denti e dei tessuti di supporto del paziente.

Qui ricordiamo che a fianco degli strumenti gioca un ruolo essenziale, in caso di malattia parodontale ed indipendentemente dal suo livello, una attenta registrazione dei dati per un confronto dell'andamento della malattia che ha carattere di cronicità nel tempo.

scaling

Strumenti usati per rimuovere i depositi di tartaro sopra gengivali o leggermente sottogengiva quando è consentito l'accesso.

Hanno lama triangolare e due margini taglienti convergenti nella punta, per questo motivo sono limitati nella possibilità di essere inseriti facilmente in profondità. Posizionato lo scaler apicalmente al deposito di tartaro e stando contro il dente si provvederà a fare trazione.

Esiste anche uno scaler diritto molto utile per rimuovere il tartaro a livello interprossimale soprattutto nei gruppi anteriori della dentatura e se la gengiva è particolarmente "mancante".

Scaler a zappetta poco utilizzati al momento funzionano sempre per trazione e per depositi sopra gengivali.

Più interessanti gli scaler a lima che possono essere più facilmente iscritti nelle tasche e che oltre a eliminare il tartaro possono servire per levigare i passaggi della CEJ ovvero otturazioni debordanti.



curette

Le curette hanno un disegno arrotondato e possono portare una o due lame, il loro uso è più profondo rispetto agli scaler, servono per rimuovere il tartaro più profondo, per togliere il cemento necrotico, per lisciare la superficie della radice dopo gli scaler, eventualmente per tagliare il tessuto infiammatorio della parete interna della tasca.

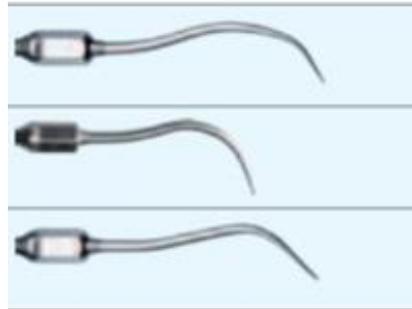
Le tre curette di Gracey 7-8/11-12/13-14 potrebbero essere dotazione sufficiente nello studio odontoiatrico generalista.



ultrasuoni

Rappresentano in molti casi il primo strumento utilizzato dal dentista, dall'igienista, dal parodontologo. Il principio è basato sulla conversione degli ultrasuoni in energia meccanica che ha la capacità di frantumare i pezzi di tartaro adeso alle superfici dentali e radici.

L'uso improprio senza un sufficiente raffreddamento della punta ovvero con pressione diretta sulla radice può causare danni importanti. Si è evidenziata la necessità, sempre, di passare delle curate dopo gli ultrasuoni per levigare le superfici dei denti.



polveri micronizzate

per la rimozione delle macchie corporee o di altra natura, per migliorare la rimozione sopra e sottogengivale su denti ed impianti di depositi di tartaro da diversi anni sono stati introdotti apparecchi specifici a mo' di microsabbiatrici con bicarbonato, glicine, eritrociti a particelle molto fini appuntite o arrotondate poco lesive dei tessuti molli e molto efficaci per migliorare il lavoro di prelucidatura delle superfici dentali

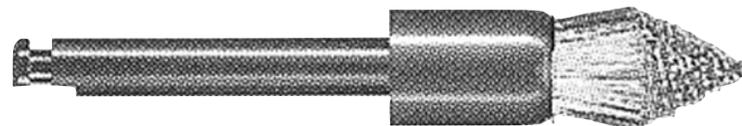
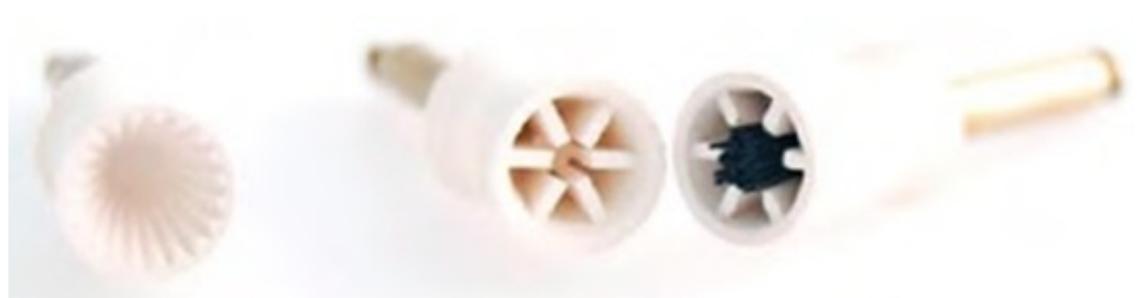


pulizia e lucidatura

La prevenzione del deposito di placca batterica e di incrostazioni di tartaro, sempre che il paziente abbia una corretta e completa capacità domiciliare di gestione, passa attraverso una lucidatura accurata delle superfici dentali.

A questo scopo sono commercializzate testine specifiche e manipoli su cui montare coppette o spazzolini da abbinare a paste lucidanti già pronte commercialmente o da preparare a partire da polveri di silice, pomice, silicato di zirconio, ossido di zirconio e miscelati con acqua e/o glicerina.

Infine sono disponibili strisce abrasive a grane differenti abrasive per rimuovere macchie e depositi che non sono state rimosse con le altre tecniche



chirurgia parodontale

La chirurgia parodontale ha raggiunto livelli molto elevati e specifici con tecniche di approccio, di realizzazione e di risultati decisamente interessanti e con grande predicibilità.

Una descrizione dei materiali senza la specificità dell'inquadramento diagnostico si ridurrebbe ad una mera e non esaustiva compilazione di strumenti.

Pinzette segnatasse, bisturi parodontali, scollatosi e scollaperiostio , forbici chirurgiche, curate e falcetti, lame di bisturi microdimensionate, scalpelli e zappette, ossivore e lime da osso sono solo alcuni degli strumenti che fanno parte del bagaglio dei parodontologi.

chirurgia orale

Analogamente a quanto indicato nella diapositiva precedente, il numero e le forme degli strumenti per la chirurgia orale sia estrattiva che implantologica è divenuta molto ampia ed ogni operatore sceglierà in base a proprie esigenze ovvero caratteristiche. Ricordiamo solo che gli strumenti potranno essere monouso o riciclabili, manuali o meccanici, per anteriori o posteriori, per le zone superiori e quelle inferiori.

Tutti gli strumenti, ad eccezione delle frese che se rovinare andranno sostituite, possono e devono essere valutate alla fine di ogni ciclo di utilizzo per decidere se hanno bisogno di esser affilate nella loro parte lavorante.

affilatura

Gli strumenti nuovi e di qualità arrivano nello studio dentistico con l'affilatura ottimale, l'uso continuo, gli urti accidentali nelle lavavetri, termodisinfettrici, ultrasuoni da pulizia portano inevitabilmente alla partita del filo ovvero a modifica della lama.

Il risultato finale è:

- * minore qualità e precisione
- * maggiori tempi di lavorazione
- * uso di forza eccessiva
- * aumento della fatica degli operatori
- * rischi maggiori di danni ai tessuti molli e duri

Lo scopo dell'affilatura è di mantenere o ridare alla superficie appiattita/danneggiata il bordo tagliente originale e di preservare il bordo della lama; la valutazione della perdita della lama può essere fatta con luce radente, dove la luce brilla o spara lì c'è il danno o perdita del filo, l'uso di magnificatori, ingranditori, lenti con luce permette di evidenziare meglio il dettaglio.

Il test dell'unghia o del dito è ancora in voga ma non sembra essere particolarmente significativo.

affilatura

Per affilare gli strumenti sono necessarie pietre da filatura che possono avere varie forme essenzialmente piatte-rettangolari oppure a forma cilindrica o trono conica; la tecnica di affilatura suddivide le pietre in punte montate, punte non montate e affilatrici meccaniche.

Altra classificazione delle pietre è determinata dalla composizione:

naturali come le Arkansas o le India

artificiali come le pietre-rubino, le carborundum

Le pietre devono essere ben gestite ed esistono due modalità di utilizzo:

pietre che devono essere immerse nell'acqua per evitare i surriscaldamenti (30')

pietre che devono essere passate con olio minerale prima, durante e dopo l'uso.

Se la pietra diviene lucida per eccesso di utilizzo può essere ringiovanita strofinandola con carta abrasiva;

se si annerisce per accumulo di frammenti di metallo andrà pulita con ammoniaca, benzina (per accendini), kerosene.

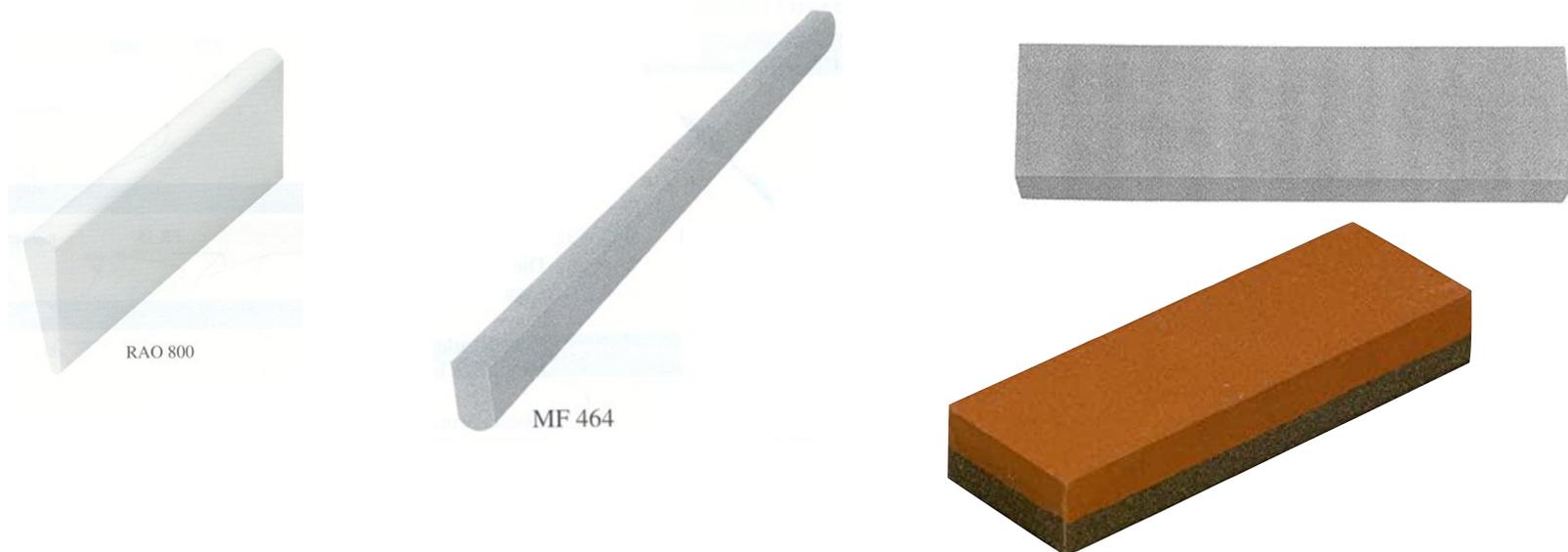
Le pietre devono e possono essere sterilizzate e riposte in modo che non essicchino.

affilatura

TECNICHE

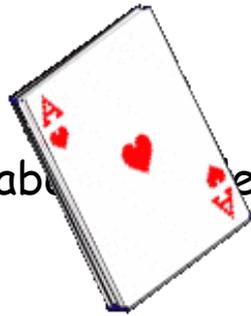
- pietre montate su manipolo diritto, è difficile, per esperti e si rovinano facilmente gli strumenti
- pietre non montate più controllo, più tempo, minori errori si esegue in due modi strumento fermo e muovo la pietra oppure pietra ferma e muovo lo strumento
- affilatori meccanici che agiscono con vari tipi di pietre che si muovono orizzontalmente oppure con un tornio rotante cui può essere accoppiato un appoggio o stop specifico che dia la corretta inclinazione.

E' sempre necessaria una curva di apprendimento per arrivare ad ottenere il risultato voluto ed ogni operatore potrà prediligere il metodo di affilatura più prossimo.



un po' di carte

la prescrizione per i laboratori e regole ed i comportamenti



la prescrizione dei dispositivi medici su misura

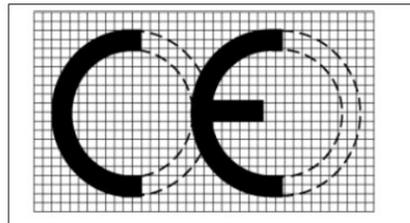
il recepimento da parte dell'Italia della Direttiva 93/42/CEE (D.L.vo 24 febbraio 1997 n.46 - G.U. generale n.54 06/03/1997), ha introdotto un *modus operandi* univoco per tutto il territorio e la Comunità europea nei contenuti di prescrizione quando vengono commissionati ad un laboratorio odontotecnico dei dispositivi dentali su misura.

L'obbligo di uniformarsi è stato fissato al 15 giugno 1998

DIRETTIVA EUROPEA 93/42 (RECEPITA IN ITALIA CON DLGS 46/97)

Regolamenta su base comunitaria l'immissione in commercio dei Dispositivi Medici.

La conformità dei prodotti viene dimostrata dalla presenza del marchio CE



Il marchio CE deve essere affisso in maniera **indelebile** e **leggibile** sui dispositivi, sulle istruzioni d'uso e sulle confezioni di vendita.

Il testo del decreto recepito dall'Italia, non obbliga alla marchiatura CE per i dispositivi medici su misura ovvero quelli che vengono fabbricati su prescrizione e realizzati per un determinato paziente. E' invece obbligo del fabbricante redarre la *dichiarazione di conformità*.

La marchiatura CE e la dichiarazione di conformità sono l'evidenza oggettiva del rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza per il paziente, per l'utilizzatore e per eventuali terzi previsti dal decreto di recepimento.

Cosa inviare?

Cosa deve fare il dentista ovvero lo studio odontoiatrico quando commissiona un dispositivo medico al laboratorio?

Deve formalizzare, in una prescrizione scritta, tutte le caratteristiche del dispositivo su misura richiesto per quel paziente, specificando le caratteristiche di progettazione che consentiranno la costruzione del dispositivo.

Vediamo due facsimili

protesi dentali

MITTENTE		DESTINATARIO	
MEDICO		LABORATORIO	
Partita Iva / C.F.		partita Iva / C.F.	
n. iscrizione albo odontoiatri e/o medici		n. registrazione Ministero Sanità	
provincia in cui si è iscritti			
STUDIO		Ragione sociale	
Ragione sociale		VIA	
VIA		CITTA'	
CITTA'		Telefono	
Telefono			
PRESCRIZIONE NUMERO		DATA	
SI RICHIEDE PER IL PAZIENTE			
COGNOME E NOME OVVERO CODICE FISCALE			
SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F		ETA'	<input type="checkbox"/> BRUXISTA
ALTRI DISPOSITIVI PRESENTI E LORO MATERIALI COSTITUTIVI			
PARTICOLARI PRECAUZIONI DA ADOTTARE NELLA FABBRICAZIONE			
LA REALIZZAZIONE DEL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA			
18 17 16 15 14 13 12 11		21 22 23 24 25 26 27 28	
48 47 46 45 44 43 42 41		31 32 33 34 35 36 37 38	
		FORMA DEL VISO	
		<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	
		▼ ● ■	
COLORE	CAMPIONARIO		
TIPO DI LEGA DA UTILIZZARE	<input type="checkbox"/> ORO <input type="checkbox"/> PALLADIATA <input type="checkbox"/> Cr.Co <input type="checkbox"/> altro		
MATERIALI ALLEGATI			
<input type="checkbox"/> FOTO	<input type="checkbox"/> DIAPOSITIVE	<input type="checkbox"/> CERATURA DIAGNOSTICA	<input type="checkbox"/> MODELLI STUDIO <input type="checkbox"/> SUP <input type="checkbox"/> INF
<input type="checkbox"/> MODELLI GIA' SVILUPPATI			
<input type="checkbox"/> IMPRONTE	RILEVATE IN		DISINFETTATE CON
REGISTRAZIONI OCCLUSALI			
<input type="checkbox"/> CERE	<input type="checkbox"/> SILICONI	<input type="checkbox"/> RESINE	<input type="checkbox"/> GESSO
<input type="checkbox"/> ARCO FACCIALE		<input type="checkbox"/> REGISTRAZIONE PANTOGRAFICA	
1° PROVA PER	FIRMA DEL MEDICO PRESCRITTORE		
2° PROVA PER			
3° PROVA PER			
CONSEGNA PER			

Cosa inviare?

Cosa deve fare il dentista ovvero lo studio odontoiatrico quando commissiona un dispositivo medico al laboratorio?

Deve formalizzare, in una prescrizione scritta, tutte le caratteristiche del dispositivo su misura richiesto per quel paziente, specificando le caratteristiche di progettazione che consentiranno la costruzione del dispositivo.

Vediamo due facsimili

dispositivi ortodontici

MITTENTE		DESTINATARIO	
MEDICO		LABORATORIO	
Partita Iva / C.F.		partita Iva / C.F.	
n. iscrizione albo odontoiatri e/o medici		n. registrazione Ministero Sanità	
provincia in cui si è iscritti			
STUDIO		Ragione sociale	
Ragione sociale		VIA	
VIA		CITTA'	
CITTA'		Telefono	
Telefono			

PRESCRIZIONE NUMERO	DATA
----------------------------	-------------

SI RICHIEDE PER IL PAZIENTE		
COGNOME E NOME OVVERO CODICE FISCALE		
SESSO <input type="checkbox"/> M <input type="checkbox"/> F	ETA'	<input type="checkbox"/> BRUXISTA
ALTRI DISPOSITIVI PRESENTI E LORO MATERIALI COSTITUTIVI		
PARTICOLARI PRECAUZIONI DA ADOTTARE NELLA FABBRICAZIONE		

LA REALIZZAZIONE DEL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA IDENTIFICATO CON IL NOME DI

CON INSERITO I SEGUENTI DISPOSITIVI			
MOLLE	ARCHI	VITI	GANCI
Altro			

ORTODONZIA MOBILE			
PIANO	<input type="checkbox"/> MASTICANTE	<input type="checkbox"/> LISCIO	<input type="checkbox"/> altro
COSTRUZIONE	<input type="checkbox"/> COME CERA	<input type="checkbox"/> CON ARCO FACCIALE	<input type="checkbox"/> altro

ORTODONZIA FISSA			
<input type="checkbox"/> BANDE DA NOI FORNITE			su
<input type="checkbox"/> BANDE DA VOI ADATTATE			su
<input type="checkbox"/> ATTACCHI DA PUNTARE	TIPO	<input type="checkbox"/> VES	<input type="checkbox"/> PAL su
<input type="checkbox"/> ATTACCHI DIRETTI	TIPO	<input type="checkbox"/> VES	<input type="checkbox"/> PAL su
<input type="checkbox"/> ATTACCHI INDIRETTI	TIPO	<input type="checkbox"/> VES	<input type="checkbox"/> PAL su
<input type="checkbox"/> BOTTONI - CLEATS	TIPO	<input type="checkbox"/> VES	<input type="checkbox"/> PAL su

ORTODONZIA POSIZIONATORE			
MATERIALI	<input type="checkbox"/> CAUCCIU'	<input type="checkbox"/> VINILICO	<input type="checkbox"/> SILICONE <input type="checkbox"/> altro
AUSILIARI	<input type="checkbox"/> GANCI	<input type="checkbox"/> GUIDE	<input type="checkbox"/> altro

MATERIALI ALLEGATI			
<input type="checkbox"/> MODELLI	<input type="checkbox"/> SUP <input type="checkbox"/> INF	<input type="checkbox"/> RIF. CEFALOM.	<input type="checkbox"/> CERA <input type="checkbox"/> altro
<input type="checkbox"/> BANDE	<input type="checkbox"/> ATTACCHI	<input type="checkbox"/> ARCO FACCIALE	<input type="checkbox"/> CERA COSTRUZIONE
<input type="checkbox"/> IMPRONTE	<input type="checkbox"/> SUP <input type="checkbox"/> INF	DISINFETTATE CON	

CONSEGNA PER	FIRMA DEL MEDICO PRESCRITTORE
---------------------	--------------------------------------

Cosa deve fare il laboratorio?

Deve:

1. dare garanzia che il dispositivo sia fabbricato in modo da non compromettere la sicurezza del paziente, dell'utilizzatore e di terzi attenendosi ai requisiti essenziali dei dispositivi medici;
2. definire e documentare le proprie procedure di lavorazione;
3. analizzare i rischi imputabili all'uso del dispositivo in particolare sulla compatibilità dei materiali utilizzati;
4. dotare il dispositivo di etichetta e di foglio illustrativo con la istruzioni per l'uso in particolare sull'uso in sicurezza e sui rischi residui accettabili e che non si potevano rimuovere; viene rilasciata anche *guida destinatari informazioni*

ETICHETTA

LA CONFEZIONE CONTIENE UN
DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA
AD USO ODONTOLATRICO

dati identificativi del dispositivo contenuto
(ES. PROTESI ...)

FABBRICATO DA

LABORATORIO
indirizzo
cap e città
telefono

N. ISCRIZIONE REGISTRO MINISTERO SANITA'

CODICE LAVORO

DATA DI CONSEGNA

TERMINI PER L'UTILIZZAZIONE : 30 GIORNI
(dalla data di consegna)

CONDIZIONI SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE E/O MANIPOLAZIONE

- ✓ CONSERVARE IN LUOGO ASCIUTTO
- ✓ CONSERVARE AL RIPARO DA FONTI DI CALORE
- ✓ MANEGGIARE CON CURA
- ✓ NON STERILIZZARE A CALDO

FOGLIO ILLUSTRATIVO ALLEGATO

INFORMAZIONI GENERALI

- IL DISPOSITIVO MEDICO E' STATO PROGETTATO, SVILUPPATO, PRODOTTO E RIFINITO PER ASSICURARE LA MASSIMA SICUREZZA IN FUNZIONE DELLE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL CASO IN OGGETTO E COMPATIBILMENTE CON LO SVILUPPO TECNOLOGICO ATTUALE. CIO' NONOSTANTE E' FONDAMENTALE CONOSCERE E SEGUIRE ALCUNE REGOLE BASILARI PER OTTENERE IL MASSIMO DELLE PRESTAZIONI PREVISTE.
- IL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA NOTA INFORMATIVA E' STATO PROGETTATO TECNICAMENTE E REALIZZATO NEL RISPETTO DELLO SPECIFICO PROTOCOLLO OPERATIVO ELABORATO DALL'
- IL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA NOTA INFORMATIVA E' STATO REALIZZATO CON L'IMPIEGO DI MATERIALI CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE DI IDONEITA' ASSOLUTA (GARANTITA DALLA **MARCATURA CE**) E SONO STATI SCELTI SULLA BASE DELLA RISPONDEZZA A SPECIFICHE NORMATIVE TECNICHE.
PER LA PRECISIONE SONO STATE IMPIEGATE :
 - LEGA NOBILE PER METALLO-CERAMICA CONTENENTE
 - LEGA NON NOBILE PER METALLO CERAMICA CONTENENTE
 - RESINA TRADIZIONALE (TERMOPOLIMERIZZANTE IN ACQUA A 60 GRADI E 2 ATM)
 - RESINA COMPOSITA FOTOPOLIMERIZZABILE
 - POLICARBONATI
 - CERAMICA
 - _____
- LA RESPONSABILITA' DEL FABBRICANTE E' RELATIVA SOLO ALLA SCELTA DI NATURA PROGETTUALE TECNICA, ALLA SCELTA DEI MATERIALI, ALLE SCELTE RELATIVE AI METODI E MODI DI COSTRUZIONE E ALL'IMBALLAGGIO.

AVVERTENZE

- QUALORA SI RISCONTRI UN'USURA ECCESSIVA DEI MATERIALI, RIVOLGERSI AL PROPRIO CURANTE
- E' NECESSARIO MANTENERE UN BUON LIVELLO DI IGIENE ORALE PER GARANTIRE UN USO SICURO DEL DISPOSITIVO MEDICO.
- SE IL DISPOSITIVO MEDICO E' REALIZZATO IN RESINA POTREBBERO VERIFICARSI DECOLORAZIONI: CIO' NON ALTERA LE SUE PRESTAZIONI

PRECAUZIONI

- NON CAPOVOLGERE LA CONFEZIONE
- NON SBATTERE L'INVOLUCRO
- NON ESPORRE AL SOLE O A FONTI DI CALORE

ISTRUZIONI PER L'USO

- ESEGUIRE SCRUPolosAMENTE I CONTROLLI PERIODICI COSI' COME PREVISTO DAL CURANTE
- ESEGUIRE CON REGOLARITA' LE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE PREVISTE
- ESEGUIRE CORRETTAMENTE LE EVENTUALI OPERAZIONI DI APPLICAZIONE E RIMOZIONE DEL DISPOSITIVO
- UTILIZZARE PER LA PULIZIA SOLO I PRODOTTI CONSIGLIATI

**DESTINATARI DELLE ISTRUZIONI DI CUI AL PUNTO 13.6 DELL'ALLEGATO I°
DEL DECRETO LEGISLATIVO 46/97.**

Informazioni da fornire al dentista	Istruzioni tecniche per l'uso da fornire al paziente (*)
Istruzioni per l'installazione	Copia dell'etichetta
Avvertenze per eventuali connessioni ad altri dispositivi presenti	Prestazioni previste del dispositivo ed eventuali effetti collaterali indesiderati
Informazioni per la verifica di una corretta installazione e di un funzionamento adeguato e sicuro	Informazioni per la verifica di una corretta installazione ed un funzionamento adeguato e sicuro
Natura e frequenza delle operazioni di manutenzione	Natura e frequenza delle operazioni di manutenzione
Avvertenze per eventuali trattamenti o manipolazioni precedenti l'utilizzazione	Rischi di interferenze addebitabili al dispositivo durante indagini o trattamenti specifici
Precauzioni in caso di cambiamento delle prestazioni	
Precauzioni in caso di esposizione a particolari condizioni ambientali	
Precauzioni in caso di imprevisti connessi all'eliminazione del dispositivo	
Il grado di precisione	

(*) Le istruzioni tecniche fornite dal fabbricante e destinate al paziente possono essere incorporate nelle istruzioni d'uso tecniche e cliniche di competenza del dentista.

Cosa deve fare il laboratorio?

Deve:

1. dare garanzia che il dispositivo sia fabbricato in modo da non compromettere la sicurezza del paziente, dell'utilizzatore e di terzi attenendosi ai requisiti essenziali dei dispositivi medici;
2. definire e documentare le proprie procedure di lavorazione;
3. analizzare i rischi imputabili all'uso del dispositivo in particolare sulla compatibilità dei materiali utilizzati;
4. dotare il dispositivo di etichetta e di foglio illustrativo con le istruzioni per l'uso in particolare sull'uso in sicurezza e sui rischi residui accettabili e che non si potevano rimuovere; viene rilasciata anche *guida destinatari informazioni*
5. redigere la dichiarazione di conformità secondo la direttiva 93/42/CEE, una copia a disposizione del Ministero della Sanità e autorità, una copia integrale per il medico, una copia "semplificata" per il paziente;

**DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DEL FABBRICANTE
ALLA DIRETTIVA 93/42/CEE**

Dichiarazione numero

IL FABBRICANTE

LABORATORIO
indirizzo
cap e città
telefono

N. ISCRIZIONE REGISTRO MINISTERO SANITA'

**DICHIARA SOTTO LA PROPRIA ESCLUSIVA RESPONSABILITA'
CHE IL DISPOSITIVO MEDICO I CUI DATI DI IDENTIFICAZIONE SONO**

Descrizione del dispositivo

E' STATO FABBRICATO PER IL PAZIENTE

COGNOME E NOME OVVERO CODICE FISCALE

ED E' PERTANTO DESTINATO ESCLUSIVAMENTE A QUEST'ULTIMO.

**SI DICHIARA INOLTRE CHE IL DISPOSITIVO FORNITO CORRISPONDE ALLE
SPECIFICHE ESPRESSE NELLA PRESCRIZIONE DEL MEDICO/ODONTOIATRA**

COGNOME E NOME DEL MEDICO

STUDIO RICHIEDENTE
indirizzo
cap e città
telefono

**IL DISPOSITIVO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA DICHIARAZIONE E'
CONFORME AI REQUISITI ESSENZIALI ENUNCIATI ALL'ALLEGATO I E AI
DISPOSTI DELL'ALLEGATO VIII DELLA DIRETTIVA 93/42/CEE.**

(Specificare eventuali rischi non eliminabili e le relative motivazioni)

LUOGO E DATA

FIRMA DEL FABBRICANTE
(titolare o legale rappresentante)

N.B. La copia per il paziente non deve essere firmata e non deve contenere
i dati anagrafici del fabbricante ma solo il numero di iscrizione al Ministero della sanità.

Cosa deve fare il laboratorio?

Deve:

1. dare garanzia che il dispositivo sia fabbricato in modo da non compromettere la sicurezza del paziente, dell'utilizzatore e di terzi attenendosi ai requisiti essenziali dei dispositivi medici;
2. definire e documentare le proprie procedure di lavorazione;
3. analizzare i rischi imputabili all'uso del dispositivo in particolare sulla compatibilità dei materiali utilizzati;
4. dotare il dispositivo di etichetta e di foglio illustrativo con le istruzioni per l'uso in particolare sull'uso in sicurezza e sui rischi residui accettabili e che non si potevano rimuovere; viene rilasciata anche *guida destinatari informazioni*
5. redigere la dichiarazione di conformità secondo la direttiva 93/42/CEE, una copia a disposizione del Ministero della Sanità e autorità, una copia integrale per il medico, una copia "semplificata" per il paziente;
6. predisporre il fascicolo tecnico con descrizione del dispositivo, procedimento di fabbricazione, controlli sulle fasi e sul prodotto finito, la rintracciabilità delle materie prime e le caratteristiche di idoneità, la descrizione delle apparecchiature e la loro gestione, le modalità di confezionamento;
7. conservare per 5 anni in archivio: la prescrizione del medico, la dichiarazione di conformità, l'etichetta, le istruzioni d'uso, il fascicolo tecnico;
8. iscriversi e registrarsi al Ministero della Sanità

Cosa dare al paziente?

Moltissimi pazienti hanno Fondi o Casse o Mutue che provvedono a rimborso parziale (molto raramente è totale) dietro presentazione oltre che della parcella del dentista ovvero della fattura anche di radiografie, di fotografie e quando si parla di protesi ed ortodonzia delle dichiarazioni di conformità rilasciate dai laboratori.

Sarà buona regola rilasciare copia di documentazione ai pazienti avendo cura di farsi firmare la copia che dovremo archiviare; e chi proprio proprio vuole essere corretto rilascerà anche un attestato come da facsimile

DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' DEL FABBRICANTE ALLA DIRETTIVA 93/42/CEE

Dichiarazione numero

IL FABBRICANTE

LABORATORIO
indirizzo
cap e città
telefono

N. ISCRIZIONE REGISTRO MINISTERO SANITA'

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA ESCLUSIVA RESPONSABILITA' CHE IL DISPOSITIVO MEDICO I CUI DATI DI IDENTIFICAZIONE SONO

Descrizione del dispositivo

E' STATO FABBRICATO PER IL PAZIENTE

COGNOME E NOME OVVERO CODICE FISCALE

ED E' PERTANTO DESTINATO ESCLUSIVAMENTE A QUEST'ULTIMO.

SI DICHIARA INOLTRE CHE IL DISPOSITIVO FORNITO CORRISPONDE ALLE SPECIFICHE ESPRESSE NELLA PRESCRIZIONE DEL MEDICO ODONTOIATRA

COGNOME E NOME DEL MEDICO

STUDIO RICHIEDENTE
indirizzo
cap e città
telefono

IL DISPOSITIVO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA DICHIARAZIONE E' CONFORME AI REQUISITI ESSENZIALI ENUNCIATI ALL'ALLEGATO I E AI DISPOSTI DELL'ALLEGATO VIII DELLA DIRETTIVA 93/42/CEE.

(Specificare eventuali rischi non eliminabili e le relative motivazioni)

LUOGO E DATA

FIRMA DEL FABBRICANTE
(titolare o legale rappresentante)

N.B. La copia per il paziente non deve essere firmata e non deve contenere i dati anagrafici del fabbricante ma solo il numero di iscrizione al Ministero della sanità

INFORMAZIONI GENERALI

- IL DISPOSITIVO MEDICO E' STATO PROGETTATO, SVILUPPATO, PRODOTTO E RIFINITO PER ASSICURARE LA MASSIMA SICUREZZA IN FUNZIONE DELLE CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL CASO IN SOGGETTO E COMPATIBILMENTE CON LO SVILUPPO TECNOLOGICO ATTUALE. CIO' NONOSTANTE E' FONDAMENTALE CONOSCERE E SEGUIRE ALCUNE REGOLE BASILARI PER OTTENERE IL MASSIMO DELLE PRESTAZIONI PREVISTE.
- IL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA NOTA INFORMATIVA E' STATO PROGETTATO TECNICAMENTE E REALIZZATO NEL RISPETTO DELLO SPECIFICO PROTOCOLLO OPERATIVO ELABORATO DALL'
- IL DISPOSITIVO MEDICO SU MISURA OGGETTO DI QUESTA NOTA INFORMATIVA E' STATO REALIZZATO CON L'IMPIEGO DI MATERIALI CHE PRESENTANO CARATTERISTICHE DI IDONEITA' ASSOLUTA (GARANTITA' DALLA MARCATURA CE) E SONO STATI SCELTI SULLA BASE DELLA RISPONDENZA A SPECIFICHE NORMATIVE TECNICHE.
PER LA PRECISIONE SONO STATE IMPIEGATE:
 - LEGA NOBILE PER METALLO-CERAMICA CONTENENTE
 - LEGA NON NOBILE PER METALLO CERAMICA CONTENENTE
 - RESINA TRADIZIONALE (TERMOPOOLIMERIZZANTE IN ACQUA A 60 GRADI E 2 ATM)
 - RESINA COMPOSITA FOTOPOLIMERIZZABILE
 - POLICARBONATI
 - CERAMICA
- LA RESPONSABILITA' DEL FABBRICANTE E' RELATIVA SOLO ALLA SCELTA DI NATURA PROGETTUALE TECNICA, ALLA SCELTA DEI MATERIALI, ALLE SCELTE RELATIVE AI METODI E MODI DI COSTRUZIONE E ALL'IMBALLAGGIO.

AVVERTENZE

- QUALORA SI RISCONTRI UN'USURA ECCESSIVA DEI MATERIALI, RIVOLGERSI AL PROPRIO CURANTE
- E' NECESSARIO MANTENERE UN BUON LIVELLO DI IGIENE ORALE PER GARANTIRE UN USO SICURO DEL DISPOSITIVO MEDICO.
- SE IL DISPOSITIVO MEDICO E' REALIZZATO IN RESINA POTREBBERO VERIFICARSI DECOLORAZIONI; CIO' NON ALTERA LE SUE PRESTAZIONI

PRECAUZIONI

- NON CAPOVOLGERE LA CONFEZIONE
- NON SBATTERE L'INVOLUCRO
- NON ESPORRE AL SOLE O A FONTI DI CALORE

ISTRUZIONI PER L'USO

- ESEGUIRE SCRUPOLOSAMENTE I CONTROLLI PERIODICI COSI' COME PREVISTO DAL CURANTE
- ESEGUIRE CON REGOLARITA' LE OPERAZIONI DI MANUTENZIONE PREVISTE
- ESEGUIRE CORRETTAMENTE LE EVENTUALI OPERAZIONI DI APPLICAZIONE E RIMOZIONE DEL DISPOSITIVO
- UTILIZZARE PER LA PULIZIA SOLO I PRODOTTI CONSIGLIATI

(ATTESTAZIONE RILASCIATA DALL'ODONTOIATRA ALL'ASSISTITO)

Io sottoscritto dott.....

ATTESTO

che la protesi del Signor
come da dichiarazione di conformità n..... del Laboratorio odontotecnico registrato presso il Ministero della Sanità con il numero....., è stata fabbricata dal predetto Laboratorio nel rispetto dei requisiti essenziali di sicurezza e qualità di cui agli allegati I ed VIII della Direttiva 93/42/CEE utilizzando i seguenti materiali:

La suddetta dichiarazione di conformità è conservata agli atti del mio studio ed è a disposizione dell'assistito per i prossimi cinque anni.

Firma dell'odontoiatra

5 regole generali

1. Raccogliete sempre le istruzioni dei materiali in uno o più faldoni in ordine alfabetico

perché non siamo obbligati a ricordarci tutto a memoria

2. Procuratevi le schede di sicurezza

perché ci sono scritte tutte le informazioni che non compaiono nei foglietti illustrativi



SCHEDA TECNICA PRODOTTO

Codice prodotto	Data Aggiornamento	Pagine
	22.10.2007	1 di 1

 **IPOCLORITO DI SODIO 14/15**
CANDEGGIANTE SMACCHIANTE SBIANCANTE
(PER USO PROFESSIONALE)

CARATTERISTICHE E CAMPO DI APPLICAZIONE | IPOCLORITO DI SODIO è un coadiuvante nel lavaggio di biancheria in macchina lavatrice. Candeggia e smacchia tutti i capi in cotone, lino e sintetici misti. Si consiglia l'utilizzo a basse temperature.

DOSI CONSIGLIATE E MODALITA' D'USO | IPOCLORITO DI SODIO Si impiega nel bagno di lavaggio con detergente a base di tensioattivi oppure alla fine del lavaggio.
Dosi vedi tabella:

Quantità d'uso	
Dos per kg/Bla Prelav	2 - 4 g
Dos per kg/Bla Lav	7 - 10 g

CONFEZIONE:

Confezione	N° pz per cartone	N° Cj per pallet	N° pz per pallet
Tinica - kg 2,5	-	24	24

COMPOSIZIONE:

- Solo ipoclorito soluzione acquosa.

PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE

STATO FISICO	Liquido limpido
COLORE	Chiaro paglierino
ODORE	Caratteristico di cloro
SOLUBILITA' IN ACQUA	Completa
pH	13 reazione alcalina
DENSITA' A 15° C	1,20 a 1,22 (soluzione al 14-15% cl2 attivo)
INFAMMABILITA'	Non infiammabile

AVVERTENZE

- PREPARATO CLASSIFICATO "CORROSIVO"

PRODOTTO PER USO PROFESSIONALE

Dati realizzati col supporto di fonti d'informazione attualmente disponibili, non impegnativi per la nostra responsabilità. L'utilizzatore è tenuto ad assicurarsi dell'idoneità e completezza di tali informazioni, in relazione al proprio utilizzo specifico.

F.lli PASQUI srl - Via Cassia nord, 137 - 53100 SIENA T. 0577/318596 Fax 0577/318422 www.pasqui.it

Contenuti della scheda di sicurezza

I prodotti che presentano rischi devono essere valutati dal costruttore il quale fornisce un passaporto della sostanza detta **SCHEDA INFORMATIVA IN MATERIA DI SICUREZZA** che, insieme all'etichettatura, presente nella confezione, identificano completamente la sostanza o il preparato.

Il D.M. 7 settembre 2002 stabilisce le modalità dell'informazione su sostanze e preparati pericolosi immessi in commercio (recepimento della direttiva 2001/58/CE).

Allegato (D.M. 7 settembre 2002)

La scheda informativa di sicurezza deve comportare le seguenti voci obbligatorie: (16 punti)



1. Identificazione della sostanza/preparato e della società/impresa

1.1. Identificazione della sostanza o preparato.

Il termine usato per l'identificazione deve essere identico a quello riportato sull'etichetta ai sensi dell'allegato VI del decreto del Ministro della Sanità 28 aprile 1997 e successivi aggiornamenti. Possono essere anche indicati, se disponibili, altri sistemi di identificazione.

1.2. Utilizzazione della sostanza/preparato.

Indicare gli usi previsti o raccomandati della sostanza o preparato nella misura in cui sono noti. Quando gli usi possibili sono molti, è sufficiente indicare quelli più importanti o più comuni. Indicare brevemente l'effettiva funzione del materiale, ad esempio ritardante di fiamma, antiossidante ecc.

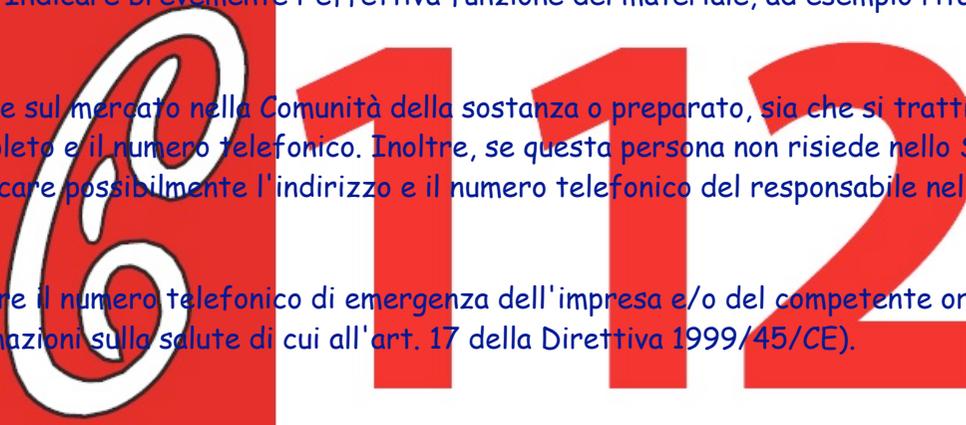
1.3. Identificazione della società/impresa.

Identificare il responsabile dell'immissione sul mercato nella Comunità della sostanza o preparato, sia che si tratti del fabbricante, dell'importatore o del distributore. Indicare l'indirizzo completo e il numero telefonico. Inoltre, se questa persona non risiede nello Stato membro in cui la sostanza o il preparato viene immesso sul mercato, indicare possibilmente l'indirizzo e il numero telefonico del responsabile nello Stato membro interessato.

1.4. Telefono di emergenza.

Oltre alle informazioni di cui sopra, indicare il numero telefonico di emergenza dell'impresa e/o del competente organo ufficiale (che può essere l'organo responsabile di ricevere le informazioni sulla salute di cui all'art. 17 della Direttiva 1999/45/CE).

IL NUMERO
UNICO GRATUITO
PER TUTTE LE
EMERGENZE





2. Composizione/informazioni sugli ingredienti

Le informazioni devono permettere al destinatario di identificare facilmente i pericoli connessi ai componenti del preparato. I pericoli connessi al preparato stesso devono essere indicati nella sezione 3.

2.1. Non è necessario fornire la composizione completa (natura degli ingredienti e loro concentrazione) benchè possa essere utile una descrizione generale dei componenti e relative concentrazioni).

2.2. Per i preparati classificati come pericolosi ai sensi della Direttiva 1999/45/CE devono essere indicate le seguenti sostanze, unitamente alla loro concentrazione o gamma di concentrazione:

i) sostanze che presentano un pericolo per la salute o per l'ambiente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 se presenti in concentrazioni uguali o superiori a quelle di cui alla tabella all'art. 3, paragrafo 3, della Direttiva 1999/45/CE (salvo il caso di limiti più bassi fissati all'allegato 1 del decreto del Ministro della sanità 28 aprile 1997, e successivi aggiornamenti, o agli allegati II, III o V alla Direttiva 1999/45/CE;

ii) sostanze per cui siano stati fissati limiti comunitari all'esposizione sul luogo di lavoro, non comprese al punto i).

2.3. Per un preparato non classificato come pericoloso ai sensi della Direttiva 1999/45/CE deve essere indicata la presenza delle sostanze seguenti, unitamente alla loro concentrazione o gamma di concentrazione, se presenti in concentrazione individuale $\geq 1\%$ in peso per preparati non gassosi e $\geq 0,2\%$ in volume per preparati gassosi: sostanze che presentano un pericolo per la salute o per l'ambiente ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 (1); sostanza per cui sussistono limiti comunitari all'esposizione sul luogo di lavoro.

2.4. La classificazione (in base agli articoli 4 e 6 ovvero all'allegato 1 al decreto legislativo 3 febbraio 1997 n. 52 delle sostanze citate deve essere indicata, come pure i simboli e le frasi R) assegnate, in funzione dei pericoli fisico-chimici, sanitari ed ambientali. Le frasi R) non devono essere riportate per esteso in questa sede: è sufficiente fare riferimento alla sezione 16, ove dovrebbe essere riportato il testo completo di qualsiasi frase R pertinente.

2.5. Il nome e il numero Eines o Elincs delle sostanze citate deve essere riportato conformemente al decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 5). Anche il numero CAS e la denominazione IUPAC (se disponibile) possono essere utili. Nel caso di sostanze elencate utilizzando un nome generico conformemente all'art. 15 della Direttiva 1999/45/CE o alla nota al punto 2.3 del presente allegato, non è necessaria un'identificazione chimica precisa.

2.6. Se, conformemente alle disposizioni dell'art. 15 della Direttiva 1999/45/CE o alla nota al punto 2.3 del presente allegato, l'identità di alcune sostanze deve essere mantenuta riservata, va descritta la loro natura chimica per garantire la sicurezza d'uso. Il nome utilizzato deve essere lo stesso di quello in base alle procedure di cui sopra.

3. Identificazione dei pericoli

Riportare in questa sezione la classificazione della sostanza o del preparato derivante dall'applicazione delle norme di classificazione di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 o alla Direttiva 1999/45/CE. Indicare in modo chiaro e conciso i pericoli che la sostanza o preparato presenta per l'uomo o per l'ambiente. Distinguere chiaramente fra preparati che sono classificati come pericolosi e quelli che non sono classificati come pericolosi ai sensi Direttiva 1999/45/CE. Descrivere i più importanti pericoli di tipo fisico-chimico, gli effetti negativi per la salute e per l'ambiente e i sintomi connessi all'uso e agli eventuali usi impropri della sostanza o del preparato che possono essere ragionevolmente previsti. Può essere necessario citare altri pericoli, ad esempio emissione di polveri, asfissia, congelamento o effetti ambientali come rischi per organismi presenti nel terreno, ecc., che non rientrano in alcuna particolare classificazione ma che possono contribuire al pericolo complessivo presentato dal materiale in questione. Le informazioni riportare in etichetta devono essere fornite nella sezione 15.



4. Interventi di primo soccorso

Descrivere i **corretti provvedimenti di primo soccorso**. Specificare per prima cosa se è necessario l'immediato intervento di un medico. Le informazioni di primo soccorso devono essere brevi e facili da capire da parte della vittima, degli eventuali astanti e di coloro che prestano il primo soccorso. Sintomi ed effetti devono essere descritti brevemente. Le istruzioni devono indicare gli interventi che devono essere praticati sul posto in caso di incidente, come pure l'eventuale possibilità di effetti ritardati successivamente all'esposizione.

(1) Qualora il responsabile dell'immissione sul mercato del preparato possa dimostrare che la divulgazione nella scheda dati di sicurezza dell'identità chimica di una sostanza classificata esclusivamente come: irritante, con l'eccezione di quelle con la frase R41, oppure irritante in combinazione con una o più delle proprietà di cui al punto 2.3.4, dell'art. 10 della direttiva 1999/45/CE; nociva, oppure nociva in combinazione con una o più delle proprietà di cui al punto 2.3.4, dell'art. 10 della direttiva 1999/45/CE che presentano solo effetti letali acuti, minacci la riservatezza della sua proprietà intellettuale, il suddetto responsabile ha facoltà, conformemente alle disposizioni di cui alla parte B) dell'allegato VI della direttiva 1999/45/CE di indicare tale sostanza con un nome che identifica i più importanti gruppi chimici funzionali, oppure mediante un nome alternativo. Suddividere le informazioni in funzione delle diverse vie di esposizione, cioè inalazione, contatto con gli occhi e con la pelle, e ingestione, utilizzando sottoparagrafi. Indicare se l'intervento professionale di un medico è necessario o consigliato. Per alcune sostanze o preparati può essere importante sottolineare che specifici strumenti di soccorso immediato devono essere disponibili sul luogo di lavoro.



5. Misure antincendio

Indicare le eventuali **norme per combattere eventuali incendi provocati dalla sostanza o dal preparato** o che si verifichino nelle vicinanze, specificando: idonei mezzi estinguenti; mezzi estinguenti che non devono essere utilizzati per ragioni di sicurezza; speciali pericoli di esposizione derivanti dalla sostanza o dal preparato, dai prodotti della combustione o dai gas prodotti; speciali mezzi protettivi per il personale antincendio.





6. Provvedimenti in caso di dispersione accidentale

A seconda delle sostanze o preparati in questione, possono esser necessarie informazioni sugli elementi seguenti: **precauzioni per le persone**, come: eliminazione delle fonti di accensione, disponibilità di sufficiente protezione respiratoria/di ventilazione, controllo delle polveri, prevenzione del contatto con la pelle e con gli occhi; **precauzioni ambientali**, come: tenere lontano da scarichi, acque di superficie o in profondità, terreno, possibile necessità di dare l'allarme alla zona circostante; **metodi di bonifica**, come: impiego di materiale assorbente (ad esempio sabbia, segatura, legante universale, legante per acidi, farina fossile ecc.), riduzione dei gas/fumi mediante acqua, diluizione. Esaminare anche l'eventuale necessità di indicazioni come: "non usare mai", "neutralizzare con".

Nota - Se necessario vedi sezioni 8 e 13.



7. Manipolazione e immagazzinamento

Nota - Le informazioni di cui alla presente sezione devono vertere sulla protezione della salute, della sicurezza e dell'ambiente. Esse devono aiutare il datore di lavoro a definire idonee procedure organizzative e di lavoro conformemente all'art. 60-sexies del Titolo VII-bis del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 2 febbraio 2002, n. 25.

7.1. Manipolazione.

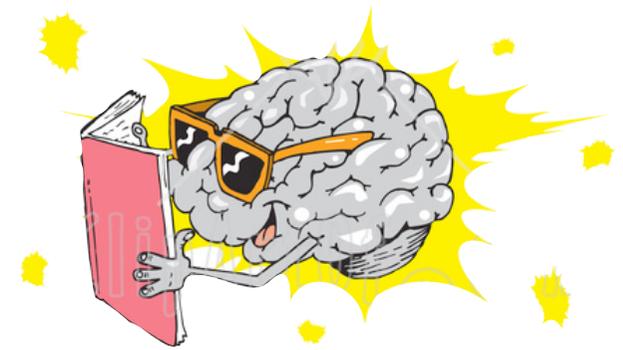
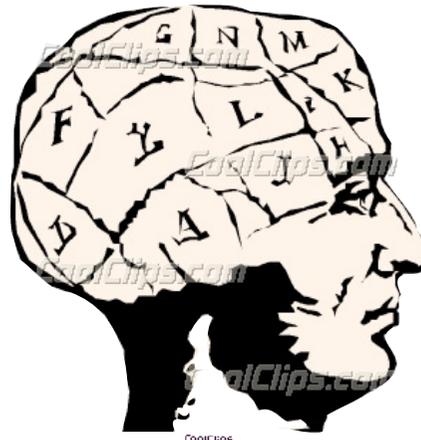
Specificare le precauzioni di sicurezza in materia di manipolazione, ivi compresi provvedimenti come: contenimento, ventilazione locale e generale, provvedimenti per impedire la dispersione nell'atmosfera, la produzione di polveri e gli incendi, provvedimenti necessari per la protezione dell'ambiente (ad esempio utilizzazione di filtri o depuratori nell'impianto di ventilazione, impiego in zone ristrette, provvedimenti per la raccolta e lo smaltimento di eventuali perdite, ecc.) come pure qualsiasi specifico requisito o norma sulla sostanza o preparato (ad esempio, procedure o attrezzature proibite o raccomandate) fornendo se possibile una breve descrizione.

7.2. Immagazzinamento.

Specificare le condizioni di sicurezza, come: progettazione di ambienti o contenitori compresi muri di contenimento e ventilazione), materiali incompatibili, condizioni di conservazione (limiti/gamma di temperatura e umidità, luce, gas inerte ecc.), particolari attrezzature elettriche e modalità per la prevenzione dell'elettricità statica. Se opportuno, indicare eventuali limiti di quantità in funzione delle condizioni di magazzino. In particolare, indicare eventuali requisiti speciali, come tipologia dei materiali per gli imballaggi/contenitori della sostanza o preparato.

7.3. Impieghi particolari.

Per prodotti destinati a impieghi particolari, le raccomandazioni dovrebbero vertere in maniera dettagliata e pratica sull'impiego o gli impieghi previsti. Se appropriato, indicare norme specificamente approvate a livello di industria o di settore.



8. Protezione personale/controllo dell'esposizione

Indicare gli specifici parametri di controllo in vigore, ivi compresi i valori limite in materia di esposizione professionale e/o i valori limite biologici. I valori dovrebbero essere indicati per lo Stato membro in cui la sostanza o preparato viene messo sul mercato. Fornire informazioni sulle procedure e monitoraggio attualmente raccomandate. Per i preparati, è opportuno fornire i valori per le sostanze costituenti, che devono essere elencate nella scheda dati di sicurezza a norma della sezione 2.

8.2 Controllo dell'esposizione.

Per controllo dell'esposizione si intende la gamma completa dei provvedimenti specifici di protezione e di prevenzione che devono essere presi durante l'uso allo scopo di ridurre al minimo l'esposizione del personale e dell'ambiente.

8.2.1. Controllo dell'esposizione professionale.

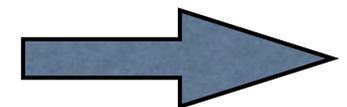
Queste informazioni devono essere tenute in considerazione dal datore di lavoro per la valutazione del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori derivante dalla sostanza o dal preparato ai sensi dell'art. 60-quater del titolo VII-bis del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 2 febbraio 2002, n. 25, che richiede la definizione di procedure di lavoro e di controlli tecnici appropriati, l'impiego di materiali e attrezzature adeguate, l'applicazione di provvedimenti di protezione collettiva alla fonte, e infine l'impiego di misure di protezione individuali, con l'utilizzazione di dispositivi di protezione personale. Fornire pertanto informazioni idonee e adeguate su tali provvedimenti per consentire una corretta valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 60-quater del Titolo VII-bis del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 2 febbraio 2002, n. 25. Queste informazioni devono avere carattere complementare a quelle già riportate alla sezione 7.1. Qualora occorra una protezione personale, specificare nei particolari quali dispositivi forniscono una protezione idonea e adeguata. Tenere conto del decreto legislativo 1 dicembre 1992, n. 475 e successivi aggiornamenti e indicare le opportune norme CEN.

8.2.1.1. Protezione respiratoria.

Per gas, vapori o polveri pericolose, specificare il tipo di dispositivo di protezione da utilizzare, come filtri, maschere o apparati autonomi di respirazione.

8.2.1.2. Protezione delle mani.

Specificare chiaramente il tipo di guanti da utilizzare per la manipolazione della sostanza o del preparato, e in particolare: il tipo del materiale; la durata limite del materiale costitutivo, tenuto conto dell'entità e della durata dell'esposizione. Se necessario, indicare qualsiasi altra misura di protezione per le mani.



§ 8. Protezione personale/controllo dell'esposizione

8.2.1.3. Protezione degli occhi.

Specificare il tipo di dispositivo richiesto per la protezione degli occhi, come: occhiali di sicurezza, maschere di sicurezza, schermi facciali.

8.2.1.4. Protezione della pelle

Qualora sia necessario proteggere altre parti del corpo, oltre alle mani, specificare il tipo e la qualità dell'equipaggiamento di protezione richiesto, come: grembiuli, stivali, indumenti protettivi completi. Se necessario, indicare qualsiasi altra misura per la protezione della pelle nonché specifiche misure a carattere igienico

8.2.2. Controllo dell'esposizione ambientale

Specificare le informazioni necessarie per consentire al datore di lavoro di rispettare le norme dettate dalla legislazione comunitaria per la protezione dell'ambiente.



9. Proprietà fisiche e chimiche

Per consentire l'adozione delle corrette misure di controllo, fornire tutte le informazioni pertinenti sulla sostanza o preparato, in particolare quelle di cui alla sezione 9.1. Informazioni generali.

Aspetto

Indicare lo stato fisico (solido, liquido, gassoso) ed il colore della sostanza o del preparato così come viene fornito.

Odore

Qualora sia percepibile, descrivere brevemente l'odore.

9.2. Importanti informazioni, sulla salute umana, la sicurezza e l'ambiente.

PH: indicare il ph della sostanza o del preparato come fornito, o in soluzione acquosa; in quest'ultimo caso, indicare la concentrazione.

Punto/intervallo di ebollizione;

Punto di infiammabilità;

Infiammabilità (solidi, gas);

Proprietà esplosive;

Proprietà comburenti;

Pressione vapore;

Densità relativa;

Solubilità; idrosolubilità; liposolubilità (solvente - grasso da specificare);

Coefficiente di ripartizione: n-ottanolo/acqua;

Viscosità;

Densità di vapore;

Velocità di evaporazione.

9.3. Altre informazioni.

Indicare altri importanti parametri di sicurezza, come miscibilità, conduttività, punto/intervallo di fusione, gruppo di gas (utile per il decreto Presidente della Repubblica del 23 marzo 1998, n. 126 e successivi aggiornamenti) temperatura di autoaccensione, ecc.

Nota 1 - Le proprietà di cui sopra devono essere determinate in conformità alle specifiche di cui alla parte A) dell'allegato V al decreto del Ministro della sanità 28 aprile 1997 e successivi aggiornamenti, o mediante qualsiasi altro metodo equivalente.

Nota 2 - Per i preparati, di norma devono essere fornite informazioni sulle proprietà del preparato stesso. Tuttavia, qualora si indichi la non sussistenza di un determinato rischio, è necessario differenziare chiaramente tra i casi in cui il responsabile della classificazione non dispone di informazioni e quelli in cui esistono risultati negativi dei saggi effettuati. Se si ritiene necessario fornire informazioni sulle proprietà di singoli componenti, indicare chiaramente a cosa si riferiscono i dati.





10. Stabilità e reattività

Descrivere la stabilità della sostanza o del preparato e la possibilità che in determinate condizioni si verifichino reazioni pericolose, anche in caso di dispersione nell'ambiente.

10.1. Condizioni da evitare.

Elencare le condizioni come temperatura, pressione, luce, urti, ecc., che possono provocare reazioni pericolose e, se possibile, descriverle brevemente.

10.2. Materiali da evitare.

Elencare le materie quali acqua, aria, acidi, basi, ossidanti o qualsiasi altra sostanza specifica che possono provocare una reazione pericolosa e, se possibile, descrivere brevemente tale reazione.

10.3. Prodotti di decomposizione pericolosi.

Elencare le sostanze prodotte in quantità pericolose in seguito a decomposizione.

Nota - Considerare in particolare:

la necessità e la presenza di stabilizzanti;

la possibilità di reazioni esotermiche pericolose;

le eventuali conseguenze per la sicurezza di mutamenti dell'aspetto fisico della sostanza o preparato;

gli eventuali prodotti di decomposizione pericolosi in seguito a contatto con l'acqua;

la possibilità di degradazione con formazione di prodotti instabili.



§ 11. Informazioni tossicologiche

Questa sezione verte sulla necessità di una **descrizione concisa ma completa e comprensibile dei vari effetti tossicologici che possono insorgere qualora l'utilizzatore entri in contatto con la sostanza o preparato.** Riportare gli effetti nocivi per la salute che possono derivare dall'esposizione alla sostanza o al preparato, sulla base dell'esperienza o di ricerche scientifiche. Includere informazioni sulle diverse vie di esposizione (inalazione, ingestione, contatto con la pelle o con gli occhi), unitamente alla descrizione dei sintomi legati alle caratteristiche fisiche, chimiche e tossicologiche. Riportare gli eventuali effetti immediati, ritardati e cronici derivanti da esposizioni a breve e lungo termine, ad esempio effetti sensibilizzanti, narcotici, cancerogeni, mutageni, tossici per la riproduzione (tossicità per lo sviluppo e la fertilità). Tenendo conto delle informazioni già fornite alla sezione 2, composizione/informazioni sugli ingredienti, può essere necessario fare riferimento agli effetti specifici sulla salute di alcune componenti dei preparati.



12. Informazioni ecologiche

Descrivere i possibili effetti, comportamenti e trasformazioni nell'ambiente della sostanza o del preparato, nell'atmosfera, in acqua e/o nel terreno. Ove disponibile, indicare i risultati di eventuali test pertinenti (ad esempio CL50 pesci ≥ 1 mg/l). Descrivere le caratteristiche più importanti che possono provocare effetti sull'ambiente a causa della natura della sostanza o del preparato e dei probabili metodi di utilizzazione. Informazioni dello stesso tipo devono essere fornite per i prodotti pericolosi derivanti dalla degradazione di sostanze o preparati. Tali effetti possono comprendere:

12.1. Ecotossicità.

Questa sezione deve comprendere i dati pertinenti disponibili sulla tossicità acquatica, acuta e cronica, per pesci, alghe, dafnie e altre piante acquatiche. Ove possibile, fornire dati sulla tossicità per micro e macro organismi del terreno e per altri organismi di interesse ambientale, come uccelli, api e piante. Qualora la sostanza o il preparato abbiano effetti inibitori sull'attività di microrganismi, indicare l'eventuale impatto sugli impianti di trattamento degli scarichi.

12.2. Mobilità.

Questa sezione interessa il potenziale della sostanza o di determinati componenti di un preparato (1), qualora dispersi nell'ambiente, di contaminare le falde idriche o altri elementi lontano dal sito di dispersione.

I dati pertinenti possono comprendere:

la distribuzione nota o presunta in compartimenti ambientali;

la tensione di superficie;

l'assorbimento/il desorbimento.

Per le altre proprietà fisico-chimiche, vedi sezione 9.

12.3. Persistenza e degradabilità.

Questa sezione si riferisce al potenziale della sostanza o di determinate componenti di un preparato di degradarsi in determinate circostanze ambientali, in seguito a biodegradazione o ad altri processi come ossidazione o idrolisi. Ove disponibili, dovrebbero essere indicati i tempi di dimezzamento per la degradazione. Dovrebbe essere anche indicata la possibilità che la sostanza o determinati componenti di un preparato (1) si degradino a livello di impianti di trattamento degli scarichi.

---- (1) Queste informazioni non possono essere fornite per i preparati in quanto sono specifiche alle sostanze. Esse, quindi, vanno riportate, ove disponibili e pertinenti, per ciascun componente di un preparato che debba essere elencato nella scheda dati di sicurezza conformemente alle norme di cui alla sezione 2 del presente allegato.

12.4. Potenziale di bioaccumulo.

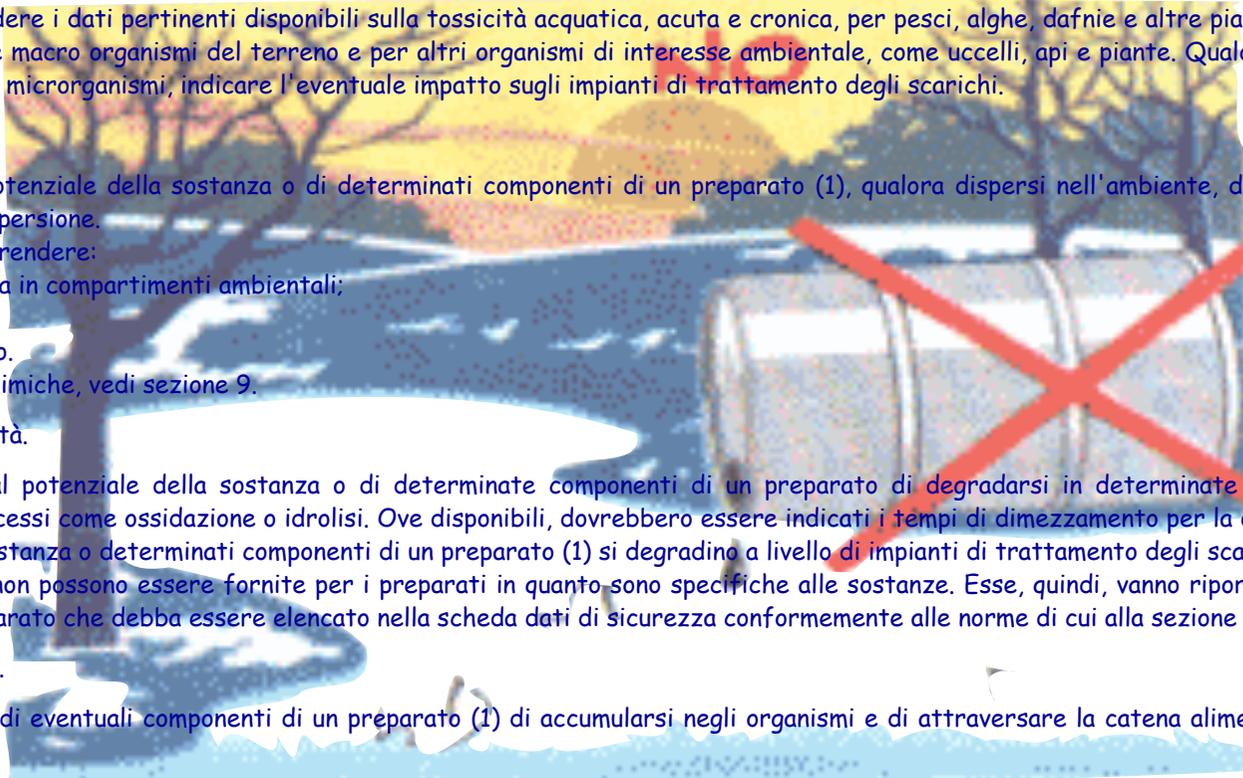
Il potenziale della sostanza o di eventuali componenti di un preparato (1) di accumularsi negli organismi e di attraversare la catena alimentare, con riferimento ai valori Ko/e BCF.

12.5. Altri effetti avversi.

Se disponibili, includere informazioni su qualsiasi altro effetto avverso all'ambiente, ad esempio il potenziale di riduzione dell'ozono, il potenziale di creazione fotochimica di ozono e/o potenziale contributo al riscaldamento globale.

Osservazioni

Assicurarsi che le informazioni significative per l'ambiente vengano fornite nelle diverse sezioni della scheda dati di sicurezza, particolarmente le informazioni in materia di rilascio controllato, provvedimenti in caso di rilascio accidentale, trasporto e smaltimento di cui alle sezioni 6, 7, 13, 14 e 15.



§ 13. Osservazioni sullo smaltimento

Se lo smaltimento della sostanza o preparato (eccedenze o residui derivanti da prevedibile utilizzazione) comporta un pericolo, fornire una descrizione dei residui citati con informazioni sulle misure di sicurezza per la loro manipolazione. Specificare i metodi idonei per lo smaltimento della sostanza o preparato nonché degli eventuali imballaggi contaminati (incenerimento, riciclaggio, discarica, ecc.).

Nota - Indicare eventuali disposizioni comunitarie in materia di rifiuti. In assenza di tali disposizioni, ricordare agli utenti che possono essere in vigore disposizioni nazionali o regionali.



§ 14. Informazioni sul trasporto

Indicare tutte le precauzioni particolari di cui un utilizzatore deve essere consapevole e che deve applicare per quanto concerne il trasporto o il trasferimento all'interno o all'esterno dell'azienda. Ove pertinenti, fornire informazioni sulla classificazione di trasporto per ciascuno dei regolamenti modali: IMDG (via mare), ADR (su strada, decreto del Ministro dei trasporti 4 novembre 1996, RID (per ferrovia, decreto legislativo del 13 gennaio 1999, n. 41, ICAO/IATA (via aria). Tali informazioni possono comprendere fra l'altro:

numero UN;

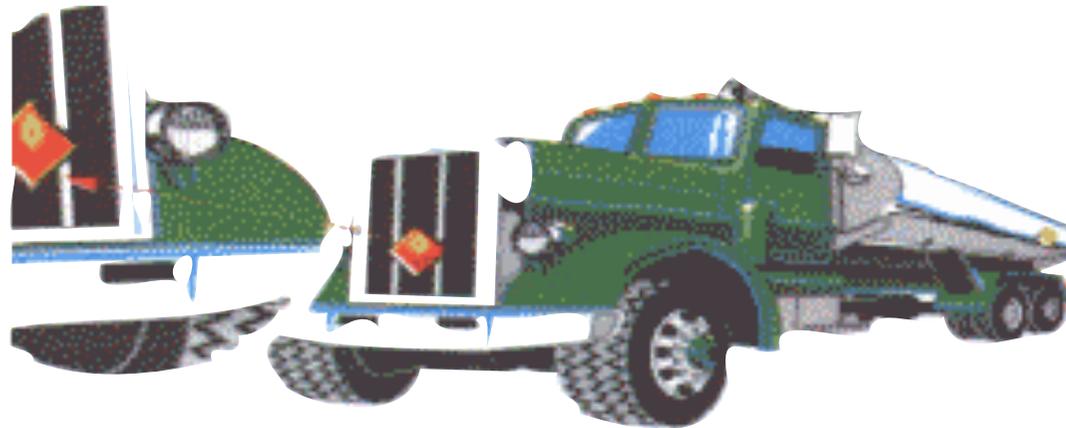
classe;

denominazione corretta per la spedizione;

gruppo di imballaggio;

inquinante marino;

altre informazioni applicabili.





15. Informazioni sulla normativa

Riportare le informazioni in materia di salute, sicurezza e ambiente che figurano sull'etichetta in applicazione del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52 e della Direttiva 1999/45/. Se la sostanza o il preparato di cui alla presente scheda di sicurezza è oggetto di specifiche disposizioni comunitarie in relazione alla protezione dell'uomo o dell'ambiente (ad esempio, restrizioni e commercializzazione ed impiego ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1982, n. 904 e successivi aggiornamenti) tali disposizioni dovrebbero, se possibile, essere indicate. Si dovrebbe ugualmente attirare l'attenzione del destinatario sull'esistenza di eventuali ulteriori disposizioni nazionali pertinenti.



16. Altre informazioni

Indicare qualsiasi altra informazione di rilievo per la salute e la sicurezza degli utilizzatori e la protezione dell'ambiente, ad esempio: elenco delle pertinenti frasi R). Riportare il testo integrale di eventuali frasi R) di cui alle sezioni 2 e 3 della scheda dati di sicurezza;

avvertenze di formazione professionale; eventuali restrizioni consigliate (ossia raccomandazioni non obbligatorie del fornitore);

ulteriori informazioni (documentazione di riferimento e/o punti di contatto tecnico);

fonte dei dati utilizzati per la compilazione della scheda dati di sicurezza;

in caso di revisione di una scheda dati di sicurezza, indicare chiaramente le informazioni aggiunte, eliminate o modificate (a meno che queste informazioni non siano state fornite altrove).

5 regole generali

1. Raccogliete sempre le istruzioni dei materiali in uno o più faldoni in ordine alfabetico
perché non siamo obbligati a ricordarci tutto a memoria
2. Procuratevi le schede di sicurezza
perché ci sono scritte tutte le informazioni che non compaiono nei foglietti illustrativi
3. Se cambia il packaging di un materiale è probabile che sia cambiato il prodotto
perché le industrie continuano a fare ricerca



5 regole generali

1. **Raccogliete sempre le istruzioni dei materiali in uno o più faldoni in ordine alfabetico**
perché non siamo obbligati a ricordarci tutto a memoria
2. **Procuratevi le schede di sicurezza**
perché ci sono scritte tutte le informazioni che non compaiono nei foglietti illustrativi
3. **Se cambia il packaging di un materiale è probabile che sia cambiato il prodotto**
perché le industrie continuano a fare ricerca
4. **Imparate a rivedere di tanto in tanto le istruzioni d'uso e manutenzione**
perché i vostri datori fanno corsi di aggiornamento e voi no



5 regole generali

1. **Raccogliete sempre le istruzioni dei materiali in uno o più faldoni in ordine alfabetico**
perché non siamo obbligati a ricordarci tutto a memoria
2. **Procuratevi le schede di sicurezza**
perché ci sono scritte tutte le informazioni che non compaiono nei foglietti illustrativi
3. **Se cambia il packaging di un materiale è probabile che sia cambiato il prodotto**
perché le industrie continuano a fare ricerca
4. **Imparate a rivedere di tanto in tanto le istruzioni d'uso e manutenzione**
perché i vostri datori fanno corsi di aggiornamento e voi no
5. **Nelle istruzioni ci sono le regole per lo stoccaggio, l'utilizzo e lo smaltimento**
perché i materiali si deteriorano se mal stoccati e costa acquistarli ma soprattutto possono diventare rifiuti che inquinano l'ambiente in cui vivono anche i nostri figli





Donare un sorriso

Donare un sorriso rende felice il cuore.

Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona.

Non dura che un istante ma il suo ricordo rimane a lungo.

Nessuno è così ricco da poterne far a meno né così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia.

Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove e nella tristezza è medicina.

E se poi incontri chi non te lo offre, sii generoso e porgigli il tuo: nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.

Ma vi è di più,

è il messaggio più straordinario e più coinvolgente che il corpo umano possa esprimere, riesce spesso a sbloccare situazioni imbarazzanti, ad aprire porte impenetrabili, a sciogliere il ghiaccio.

E' l'unico gesto che può frantumare in un colpo solo il sentimento di odio e trasformarlo in amore!

Definibile come lo scoprimiento silenzioso dei denti o atteggiamento anti aggressivo, l'essere umano non ha bisogno di apprendimenti preliminari per metterlo in opera, è un bene che non si può comprare né prestare né rubare poiché ha valore solo nell'istante in cui si dona!

**Grazie dell'attenzione e
buona prosecuzione del corso!**

